

La festa dell'Associazione Camperemergenza, realtà al servizio degli ultimi Volontariato per dare speranza

Undici anni di impegno discreto

Nuri Fatolahzadeh

Gli sguardi avidi di ascoltatori consapevoli, catturati dal concetto che «aiutare insieme i più poveri tra i poveri - condividendo sforzi e amore - significa avere e concedere a tutti la speranza e la possibilità». Calore. Calore nelle parole scelte, calore negli sguardi d'intesa, calore dell'intento, perseguito.

Questo è il clima che si respirava ieri quando, nel magazzino-sede di via Cacciamali, si è consumata la festa dei volontari dell'Associazione Camperemergenza, pronti come sempre a ripartire «al servizio degli ultimi».

Dopo la Messa iniziale, presieduta dal Vescovo ausiliare di Brescia mons. Francesco Beschi, la cerimonia d'avvio del nuovo «anno sociale» è stata l'occasione, oltre che per un vero e proprio bilancio operativo dell'anno passato, per una riflessione accurata sulle tante attività che ancora si possono svolgere, analizzando soprattutto quelli che sono divenuti i «nuovi allarmi sociali». Una testimonianza affidata al silenzioso e discreto, ma quotidiano, impegno di persone pronte a farsi carico delle difficoltà di chi è spesso emarginato da tutti. La pratica applicazione dell'umana solidarietà per un solo ed unico scopo: concedere la possibilità del calore, della condivisione, dell'amore.

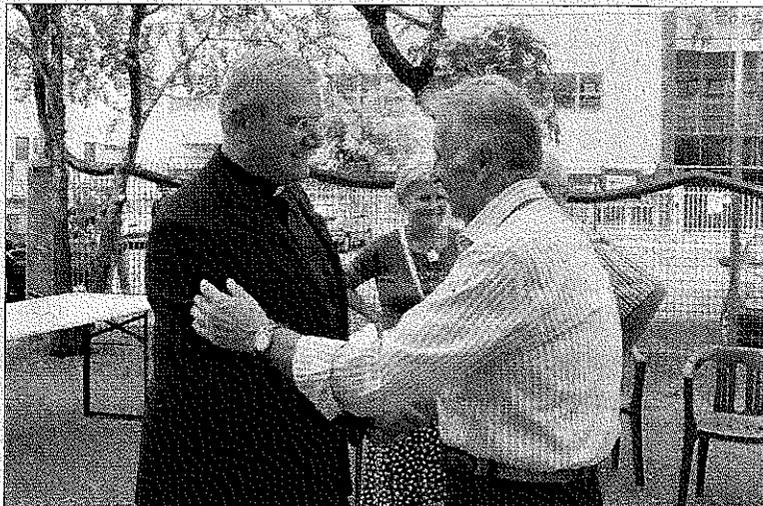
«Il nostro intento - ha ricordato il presidente Romano Damiani - è quello di esprimere con i fatti la nostra fede nel valore centrale della persona in quanto tale e indipendentemente dalla situazione di vita in cui si trovi». Camperemergenza nasce infatti con l'azione, uscendo la sera per incontrare coloro che si trovano a vivere per strada. L'incontro, mediato dall'offerta di prime necessità, intende così offrire un volto umano all'emarginazione.

«Chi esce con il Camper non vuole opporre ad una città della ricchezza una città degli invisibili» ha ribadito risoluto il presidente che ha subito precisato come, pure, la volontà di un primo aiuto attraverso il proprio servizio non voglia affatto «scadere nell'assistenzialismo che perpetua una situazione di dipendenza da chi aiuta, perché il fine ultimo è quello di reintegrare nel contesto sociale chi

Damiani: «Offriamo beni di prima necessità per dare un volto umano all'emarginazione»

versa in situazioni di difficoltà».

Undici anni di impegno. L'impegno a mettere in gioco nel contempo le competenze di ognuno, come pure le fragilità, «poiché bisogna tendere la mano e saperla a nostra volta ricevere». Nell'anno appena trascorso - dal settembre 2007 al mese scorso - il Camper ha battuto le strade cittadine per ben 233 giorni, con una media di circa 210 contatti per sera. Il servizio sanitario è stato



Il vescovo mons. Francesco Beschi e il presidente dell'Associazione Romano Damiani

«operativo» in 91 serate durante le quali ha potuto svolgere visite, fornire diagnosi e primi interventi medici, provvedendo inoltre a distribuire gratuitamente i farmaci di prima necessità, grazie ad un gruppo di

medici volontari e all'ambulanza fornita dalla Croce Bianca.

Non solo. Il «servizio tavola», il più partecipato, ha potuto distribuire oltre 15mila pasti caldi e freddi nei locali messi a disposizione dalle Ancelle della Carità, grazie ai cibi preparati da Cucina amica.

«In particolare in questo ultimo anno sociale appena concluso - ha annunciato con soddisfazione Romano Damiani - abbiamo avuto la gioia di vedere alcuni dei ragazzi tossicodipendenti o alcolizzati incontrati durante le serate, decidere di entrare in case di recupero non più rassegnati a quello che a tutti sembrava dover rappresentare il loro unico destino possibile». Quest'ultimo anno, ha infine evidenziato Damiani, l'allarme sociale si è ampliato.

Racchiude infatti anche numerosi stranieri, comunitari ed extracomunitari, spesso in cerca di un nuovo lavoro oppure già occupati ma ancora privi di fissa dimora. «Per tutti loro il Camper è divenuto un vero e proprio punto di riferimento per la quotidiana sopravvivenza» in attesa di un futuro migliore.

Un gesto per riscattare la dispersione di una vita.

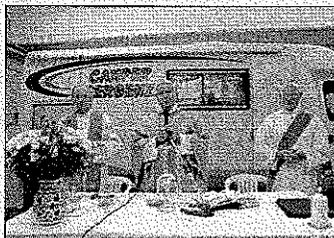
Degustando quest'atmosfera e assaporandola interamente, i volontari ieri presenti, hanno scelto l'attenzione categorica di chi sa di trovarsi di fronte a qualcosa di troppo prezioso per lasciarsene sfuggire anche solo un sorso. Percorsi che s'incrociano, realtà che in fondo, scrutando con più attenzione, s'assomigliano. E, soprattutto, tre ore insieme per capire sempre meglio come il volontariato sia, di fatto, il vero petrolio della società.

L'OMELIA DI MONS. BESCHI

«Ama il prossimo come te stesso»

«Ama il prossimo come te stesso». È stato questo il passo chiave attorno al quale il Vescovo ausiliare, mons. Francesco Beschi, ha intessuto l'omelia celebrata in occasione della festa d'inizio attività dell'Associazione Camperemergenza.

La soddisfazione e la pienezza della carità in un mondo in cui «la fede espressa attraverso la presenza e l'azione di Gesù risorto è essenziale», poiché essere cristiani non dev'essere un'idea, bensì un «rapporto di vita». Si tratta di quella «ricerca che concerne il complesso di un'esistenza»; quella soddisfazione «che i più giovani vorrebbero vedere in noi per essere sicuri che la vita è degna di essere vissuta». A questo riguardo, l'indicazione può valere per tutti, credenti e non: «Gesù è sì presente nel momento in cui si compie il gesto d'amore, ma soprattutto è presente nel



La celebrazione della Messa

momento in cui questo gesto è condiviso».

Un chiaro invito ad assaporare insomma la meraviglia di una rinnovata unione «per condividere la presenza di amore, partendo dagli ultimi, perché questo fa crescere la Chiesa e, soprattutto, perché se c'è qualcuno che riesce ad offrire un briciolo di speranza agli ultimi, allora il mondo intero avrà ancora la possibilità di sperare».

nuri